

La Sicilia 28 Aprile 2004

Imprenditori insospettabili a capo di una banda di usurai

GIARRE. Ancora una volta la cittadina commerciale si ritrova al centro di un vasto giro di prestiti ad usura stimato, dalla Guardia di Finanza di Riposto, in 30 milioni di euro.

Nell'ambito dell'attività investigativa, la Procura di Catania ha aperto fascicoli di indagine a carico di sei persone (quattro imprenditori e due disoccupati) per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. Secondo l'accusa, gli indagati avrebbero applicato tassi mensili compresi tra il 15 e il 25 per cento. Le vittime «strozzate» dall'usura, erano in gran parte artigiani e commercianti del comprensorio giarrese, molti dei quali sull'orlo del baratro fallimentare, che non hanno collaborato con gli inquirenti. Una reticenza che, secondo le Fiamme Gialle di Riposto, trova le sue cause giustificative in fattori molteplici, quali il timore di ritorsioni, il senso di vergogna, la paura che lo stato di vessazione venga reso pubblico, e non ultima, la visione distorta dell'usuraio, considerato a torto un «benefattore», fors'anche un'«ancora di salvezza» a cui aggrapparsi in un momento di estrema difficoltà finanziaria.

Le Fiamme gialle hanno fatto «breccia» su un imprenditore edile, le cui atipiche movimentazioni bancarie (l'impresa da lui gestita era sull'orlo del fallimento) avevano fatto pensare al ricorso a prestiti concessi dai cravattari.

Una tesi poi confermata dalla stessa vittima, le cui rivelazioni hanno consentito di costruire una rete di insospettabili usurai, che aveva esteso il proprio controllo su numerose imprese commerciali dell'hinterland giarrese. Le vittime venivano contattate da «intermediari che organizzavano gli incontri a Giarre e Fiumefreddo. L'organizzazione criminale, secondo gli inquirenti, per assicurarsi il pagamento delle somme pattuite, ricorreva a metodi spietati: gli «strozzini» pretendevano in deposito assegni e cambiali, anche in bianco. L'indagine coordinata dalla Procura di Catania ha avuto inizio nell'autunno 2003 ed è sfociata in numerose denunce e in sei richieste di rinvio a giudizio.

Si tratta di D.S., 71 anni, titolare di una catena di supermercati di Giardini-Naxos; M.R., 44 anni, titolare a Giarre di un autosalone; M.F., 60 anni, titolare di attività all'ingrosso di marmi a Calatabiano; C.C., 41 anni ebanista di Catania; P.S., 65 anni di Bronte e C.S., 57 anni di Fiumefreddo, entrambi disoccupati, tutti accusati di usura e per alcuni, anche di evasione fiscale. Nell'ambito della stessa inchiesta, la Finanza ha sequestrato ad un pensionato di Bronte, che non dichiarava alcun reddito, titoli bancari per 500 mila euro.

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS